

La storia di Paolo Berta tetraplegico a 24 anni per un tuffo finito male

Rimettersi al mondo

di DOMITIA CARAMAZZA

Quattordici luglio 1980, mare di Borgo Prino, Liguria: Paolo Berta, dinamico ventiquattrenne, torna a galla tetraplegico in seguito al tuffo da uno scoglio. La sua vita è stravolta. Sperimenta il drammatico senso di impotenza e la totale dipendenza dagli altri, l'inadeguata assistenza di una parte della sanità italiana, l'indifferenza delle istituzioni, innumerevoli cure e invasivi interventi chirurgici. È inevitabile la tentazione di farla finita, ma la vince. Trova il modo di vivere pienamente la sua nuova condizione esistenziale.

Da ventisei anni è consigliere al comune di Alessandria, cofondatore e presidente della Idea Onlus, che ha protagoniste persone con diverse disabilità, e offre loro sostegno anche attraverso la casa-famiglia "Rosanna Benzi" e l'unità spinale del Centro riabilitativo polifunzionale Borsalino. Oggi Paolo è un uomo felice. *Un tuffo nella vita* (Torino, Lindau, 2016, pagine 256, euro 18) è il libro scritto sotto forma di lunga intervista – di Paolo Berta ed Edoardo Angelino, con prefazione di Carlo Petrini – che rende testimonianza all'emblematica storia di Paolo, e si inserisce in maniera significativa nel dibattito contemporaneo sui delicati temi dei diritti e della bioetica. «Anche un'esistenza come la mia deve essere vissuta, deve essere riempita di significato». La sua è una spiazzante storia di rinascita: «Dovevo inventarmi una nuova vita».

I primi anni sono terribili, ma

grazie alla sua tenacia, all'affetto e alla dedizione dei suoi genitori e degli amici, Paolo riesce a reagire. All'epoca, in Italia, ci sono pochissime strutture deputate alla cura e alla riabilitazione dei traumi midollari e così viene ricoverato in un reparto di ortopedia, prima del trasferimento al Cto di Milano. Paolo condivide «ricordi tremendi», ma an-

che il buono presente in mezzo a tante disgrazie. «Tra le brave persone che ho incontrato – racconta – una per me è indimenticabile. Suor Caterina. Era un angelo».

Solo in Francia, a Fontainebleau, Paolo fa esperienza di eccellenza sanitaria, in un centro all'avanguardia per la riabilitazione delle persone con lesioni midollari. Il primario è tetraplegico come lui, ma si muove facilmente su una carrozzina a trazione elettrica. L'empatia è immediata. «Alcune azioni della tua vita te le devi scordare – dice, giocando a ping-pong con una racchetta legata tra le dita inerti – ma per tutto il resto basta la volontà».

Per la prima volta Paolo ha la speranza di poter risalire la china. In Francia, specializzati in ergoterapia, provvedono anche ad ausili adeguati alle esigenze dei pazienti. «Mi hanno costruito anche un aggeggio per scrivere. Si tratta di tre anelli uniti tra di loro. Uno viene infilato nell'indice, un altro nel pollice e in quello di mezzo viene inserita la biro». Con le minuziose descrizioni di protesi e ausili, di manovre assistenziali e mediche, Paolo rende un prezioso servizio al lettore.

A Fontainebleau si preoccupano di renderlo più autonomo possibile e di mettere la famiglia nelle condizioni di assisterlo. «Avevano già presenti i problemi causati dallo choc del rientro». Ad Alessandria, infatti, Paolo si scontra con il problema delle barriere architettoniche. Si ritrova «prigioniero in casa» ed è costretto a chiedere l'intervento di due presidenti della Repubblica per avere riconosciuti i propri diritti. Si racconta senza filtri. Pur dovendo subire isolamento, piaghe da decubito, reazioni neurovegetative e cateterismi intermittenti, trionfa in lui la vita.

Decisivo si rivela l'incontro con Rosanna Benzi, costretta in un polmone d'acciaio, in seguito alla poliomielite contratta da bambina: «Un episodio che mi ha cambiato la vita e che mi ha spinto a impegnarmi per la collettività». Per Paolo è una folgorazione. «Da quel momento ho compreso che potevo servirmi dell'esperienza fatta sulla mia pelle per rendere meno difficile la vita ad altri nelle mie stesse condizioni». Il drammatico incidente diviene così occasione di riscatto.

Il 1990 è l'anno della svolta: Paolo entra

in politica e fonda, insieme a Oreste Corsi, l'associazione Idea che ha tra gli obiettivi anche la casa-famiglia in memoria di Rosanna Benzi. Svolge il mandato politico con tenacia, convinto che per risolvere i problemi delle persone con disabilità non siano necessari grandi investimenti, ma la volontà. «L'eliminazione delle barriere architettoniche e la progettazione accessibile» sono i primi punti del programma elettorale, insieme al «reinserimento delle persone con disabilità in ambito sociale, scolastico e lavorativo».

Un tuffo nella vita è una miniera di spunti di riflessione e di suggerimenti pratici per la realizzazione di progetti atti a rendere le persone con disabilità protagoniste della vita, in un mondo che non sia solo a misura di persone in buona salute.

Perché non accogliere, per esempio,

*«Alcune azioni della tua vita te le devi scordare
ma per tutto il resto basta la volontà»
gli dice il primario anche lui paralizzato
mentre gioca a ping-pong
con una racchetta legata tra le dita inerti*



Paolo Berta oggi

l'idea di «un condominio solidale», realizzando il recupero di immobili inutilizzati, attrezzandoli con le innovazioni della domotica, come i sollevatori fissati al soffitto? «Le famiglie potrebbero sostenersi a vicenda e soprattutto condividere l'esistenza».

Attualmente Paolo collabora come educatore paritario al "Borsalino", offrendo sostegno psicologico e con il Disability Manager di Alessandria. Si occupa, inoltre, di prevenzione nelle scuole, mettendo in guardia i giovani dalle conseguenze di una guida spericolata.

Risulta autentica, a questo punto, la sua risposta alla domanda sul rapporto con la religione. «Ama il prossimo tuo come te stesso è una frase del Vangelo che mi affascina e che cerco di applicare». Paolo ha imparato ad amare in modo nuovo anche le donne e vive una felice relazione sentimentale.

«Non vorrai mica dirmi che ora, nonostante tutti i guai che mi hai raccontato, sei felice?». È l'ultima domanda della confidenziale intervista di Edoardo Angelino a Paolo Berta. «Ebbene sì».



*Vasilij Vasil'evič Kandinskij
«Piccoli mondi»*